

«I nostri figli vittime di camorra a Napolitano chiediamo verità»

L'incontro

Una delegazione di dieci mamme con don Patriciello al Quirinale «Il nostro dovere è andare a fondo»

Tonia Limatola

GIUGLIANO. «Ce l'hanno negata per anni impedendoci di scegliere se far crescere o meno i nostri figli su queste terre. Ora ce la devono dire». Va a Roma piena di aspettative all'incontro col presidente Napolitano per sapere la verità, strappare impegni allo Stato dopo anni di silenzio. Un dovere nei confronti di sua figlia Alessia, morta a maggio 2012 a otto anni e mezzo per un tumore al cervello. Giulia Angelini, 43 anni, è una delle dieci mamme della campagna delle cartoline promossa da don Patriciello che stamattina si farà ascoltare dal presidente della Repubblica e che conta sulle istituzioni per vedere accelerata non solo la giustizia, ma anche la bonifica. Assieme a lei stamattina all'alba sono partite da Caivano a

bordo di un pullman Raffaella, un'altra madre di Giugliano, e poi altre donne di Caivano, Casalnuovo, Marciianise e Acerra.

A ottobre eravate in piazza a Giugliano contro l'inceneritore e ci sarete anche venerdì, per il corteo che si muoverà alle 10 dalla lapide di Mena Morlando, vittima innocente della guerra di camorra degli anni Ottanta. Perché?

«Anche i nostri figli sono vittime innocenti della criminalità che assedia la Terra dei fuochi. È un nostro dovere difenderci, partecipare, farci sentire e chiedere la verità. Arrivo a Roma col cuore pieno di speranza e di fiducia nelle istituzioni. Ci aspettiamo fatti concreti, speriamo che agiscano senza perdere altro tempo prezioso. Noi vogliamo la verità sul perché si è taciuto quando le aggressioni sono diventate note, perché ci hanno lasciato vivere tra i veleni senza fare niente e senza avvertirci. Avremmo potuto andare via, invece i nostri figli sono morti senza che noi potessimo scegliere una strada diversa».

Ma cosa si aspetta davvero?

«Vogliamo essere ascoltate e che alle nostre denunce seguano fatti, il presidente Napolitano può aiutarci a smuovere chi è davvero competente. Finora le denunce sono cadute nel vuoto perché non si è voluto accoglierle, forse perché non c'era l'attenzione giusta su questo tema. Ora non si possono più tirare indietro, né accampare scuse».

Ha ancora fiducia nelle istituzioni, quindi? E perché?

«Certo, e speriamo di non restare delusi da questo incontro. Noi chiediamo di capire di chi sono le responsabilità dei ritardi con cui si conoscono i fatti, sul segreto che ha avvolto l'affare dei rifiuti che ha arricchito i criminali e fatto morire i nostri figli. Con le cartoline ci abbiamo messo la faccia, oltre che la speranza. Abbiamo il dovere di andare fino in fondo per rispetto ai figli che sono morti e verso quelli che abbiamo accanto e ai quali vogliamo assicurare una vita migliore. Vogliamo sapere chi ha procurato questo disastro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La testimonianza

La madre di Alessia morta a 8 anni di tumore «Aspettiamo fatti concreti speriamo che agiscano senza perdere altro tempo»

